

Sommario Rassegna Stampa del 10/01/2018

Testata	Titolo	Pag.
ADVISOR PRIVATE	<i>DIGITAL O CASH COLLECT? QUELLO CHE CONTA E' LA "CEDOLA"</i>	2

DIGITAL O CASH COLLECT? Quello che conta è la “cedola”

Anche nel terzo trimestre 2017 hanno dominato la scena gli strumenti che prevedono questa opzione. Intanto prosegue la corsa per arrivare pronti al 2018

di Giovanna Zanotti

Università Studi Bergamo/Sda Bocconi
CONTRIBUTOR AP

Nel terzo trimestre dell'anno, l'ammontare collocato sul mercato primario è stato pari a 1.735,98 milioni di euro, in riduzione rispetto a quanto registrato nel primo e nel secondo trimestre dell'anno. Dal punto di vista della tipologie, e con riferimento alla classificazione ACEPI, il terzo trimestre 2017 ha visto il prevalere della categoria dei certificati a capitale condizionatamente protetto e in particolare dei certificati cash collect 29% del totale dei certificati collocati e degli express (16%). A seguire la categoria dei certificati a capitale protetto e in particolare dei digital (17%) e degli equity protection (15%). Leggendo complessivamente questi dati è possibile affermare che anche nel terzo trimestre del 2017 sono stati maggiormente collocati quei certificati che consentono di ottenere delle “cedole”. Sia i certificati di tipo cash collect che i certificati digital, attribuiscono infatti delle cedole, tipicamente condizionate al verificarsi di un evento, e si propongono come dei sostituti nei portafogli degli investitori delle tradizionali obbligazioni non più in grado di offrire rendimenti soddisfacenti agli investitori. Nei certificati digital a capitale protetto, oltre alle cedole, viene assicurato il rimborso parziale o totale del capitale investito. Nei cash collect a capitale condizio-

atamente protetto invece, la rinuncia alla protezione del capitale è accompagnata da cedole più elevate e in parte non condizionate. In termini di numero di ISIN, nel terzo trimestre del 2017 sono stati collocati 100 ISIN portando il numero totale degli ISIN collocati nel 2017 a 358.

L'offerta di prodotti in collocamento e sul mercato secondario è molto ampia per offrire la possibilità di trovare il certificato che offre a ciascun investitore le caratteristiche che più si avvicinano al rendimento/rischio desiderato dal singolo investitore. I certificati complessivamente quotati alla fine di settembre 2017 erano pari a 4.157 di cui 2584 quotati su SEDEX e 1573 su CErT-x. Rimane confermato il trend di mercato dell'ultimo anno che vede una prevalenza dei certificati a capitale condizionatamente protetto (46,8% del totale) e dei leva (44,5% del totale) su SEDEX e dei certificati a capitale non protetto (2,7%).

Da segnalare che in questa ultima parte dell'anno emittenti e distributori sono impegnati nella conclusione dei progetti connessi alle novità regolamentari che entreranno in vigore dal primo gennaio 2018. Da inizio gennaio 2018 entreranno infatti in vigore la normativa dei KID PRIIPS e MIFID2. La regolamentazione relativa ai PRIIPS impone

TOP BONUS DOPPIA BARRIERA: come funzionano e come si possono utilizzare

Un certificato di tipo Top Bonus Doppia Barriera rappresenta lo strumento ideale per chi ha intenzione di affacciarsi ai mercati azionari mantenendo una protezione del capitale investito grazie ai due livelli di barriera di protezione a cui sono associati altrettanti livelli di Bonus. Consentono infatti il rimborso del prezzo di emissione ed un premio Bonus, sia in scenari di moderato rialzo, moderato ribasso che stabilità dell'azione o indice sottostante. La struttura è resa ancor più difensiva grazie all'osservazione delle barriere solo ed esclusivamente alla data di valutazione finale.

UN ESEMPIO:

Vediamo ora nel dettaglio un certificato di tipo Top Bonus Doppia Barriera con scadenza Settembre 2020 e valutazione finale 17/09/2020.

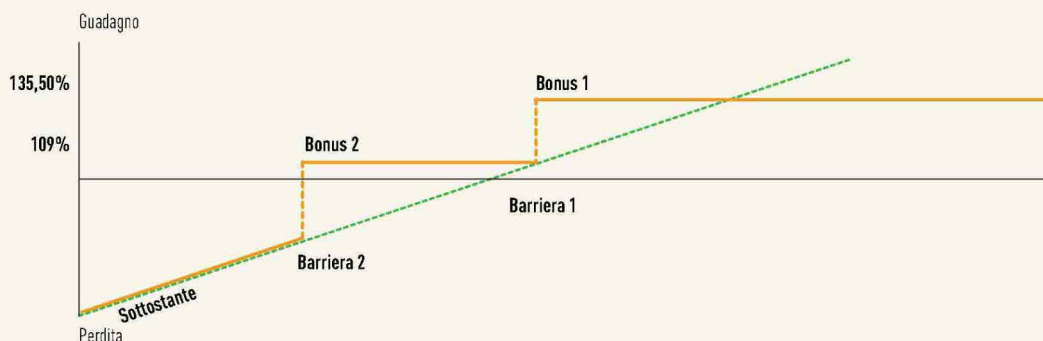
Il sottostante è l'azione Intesa SanPaolo con prezzo di emissione pari a 100 Eur. Le percentuali di Bonus 1 e 2 sono rispettivamente 135,50% e 109%. La Barriera 1 è collocata al 90% e la Barriera 2 al 70%. Lo strike è pari a 2.902 Eur.

A scadenza rimborsa:

- il prezzo di emissione moltiplicato per il Bonus 1, per un importo di 135.50 Eur nel caso in cui Intesa Sanpaolo è pari o superiore alla Barriera 1 (non ha perso oltre il 10% del suo valore iniziale);
- il prezzo di emissione moltiplicato per il Bonus 2 per un importo di 109 Eur se l'azione dovesse essere inferiore alla Barriera 1, ma pari o superiore alla Barriera 2;
- il suo valore iniziale replicando linearmente il suo andamento, (nell'esempio 69 Eur) in caso di calo oltre il 30% rispetto al valore iniziale (ad esempio 2 Eur, se il calo è del 31%).

Valore iniziale:
Livello di Protezione 1: 90%
Livello di Protezione 2: 70%
Bonus 1: 135,50%
Bonus 2: 109%

Alle date di valutazione intermedie e a scadenza in caso di andamento positivo del sottostante:



agli emittenti di produrre ed ai distributori di mettere a disposizione degli investitori il KID, un documento sintetico (3 pagine) contenente tutte le informazioni necessarie a prendere decisioni di investimento consapevoli (rendimento, rischio, costo). La MIFID2 impone agli emittenti di individuare, già in fase di strutturazione, il target market di ogni prodotto. Sarà compito dell'emittente comunicare al distributore la tipologia di investitori cui i prodotti sono rivolti con riferimento a grado di conoscenza, rischio,

obiettivi di investimento, costi e orizzonte temporale. I distributori, una volta ricevuto il target market degli emittenti che necessariamente sarà di alto livello, lo integreranno con la conoscenza dei propri investitori per arrivare a definire un target market finale. L'ultima parte dell'anno si configura quindi come estremamente importante non solo sul fronte dei volumi di emissione e di negoziazione ma anche e soprattutto sul fronte delle novità regolamentari che entreranno presto in vigore ●